



Gli spettacoli
che vedrai?
Veri come
il Trentino.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Carlo Baroni

Scopri il gusto di un'esperienza autentica, nella stagione migliore.

In Trentino ti aspettano oltre 800 km di piste servite da impianti all'avanguardia e mille possibilità di divertimento per piccoli e grandi sportivi: sci da discesa, fondo, snowboard, sci-alpinismo, nordic walking, ciaspole... Ma soprattutto, oltre alla neve più bella, ti aspetta tutto quello che fa di questa terra un luogo davvero unico: la natura incontaminata, il silenzio e la magia dei sentieri nel bosco, il calore e le risate di una sera dentro un rifugio, il piacere di ritrovare alcuni sapori e scoprirne di nuovi, il relax delle terme, l'incanto dei borghi e delle città e dei loro mercatini di Natale. Un mondo da esplorare che si trasformerà in un ricordo indimenticabile. Prenota subito la tua vacanza su visittrentino.it

TRENTINO
esperienze vere

WINTER EDITION #03

WELCOME

WINTER EDITION #03

WELL COME
FOLGARIA • LAVARONE • LUSÉRN
TRENTINO

Alpe Cimbra
OBIETTIVO DIVERTIMENTO
HAVE FUN

Magazine di Alpe Cimbra Azienda per il turismo Folgaria Lavarone Luserna

Anno 2 - n° 2 - INVERNO 2015 - Poste Italiane s.p.a. - Tassa Riscossa Taxe Perçue - Reg. Tribunale di Rovereto n° 1/13 del 2-12-2013

Nevicata '86

Ma Adam, neve o non neve, decise di venire al mondo!

Sull'Alpe Cimbra lo scorso inverno sarà ricordato come uno dei più nevosi del decennio. A 1600 m di quota si sono infatti misurati più di tre metri e mezzo di neve, un manto nevoso alto, solido e compatto, prodotto da una serie continua di nevicate che hanno segnato tutto il corso della stagione, fino alla fine di aprile. Sembrava non dovesse mai smettere! Ma l'inverno più memorabile di tutti, quello che nelle case dei folgaretani, dei lavaronesi e dei lusernesesi ancora viene ricordato e raccontato, è quello del 1986. Erano i primi giorni di febbraio e nel giro di 24 ore l'altopiano si coprì di oltre un metro e mezzo di neve, una nevicata tanto fitta e intensa mai vista a memoria d'uomo. E continuò a nevicare, per giorni e giorni. Il risultato fu il blocco totale di tutte le strade, la mancanza di energia elettrica causa le linee elettriche interrotte, i fresaneve che si bloccavano e rimanevano intrappolati, incapaci di sgomberare una massa nevosa che era diventata un autentico muro, duro come la pietra. Chi non potrà mai dimenticare quei giorni è Sonia, della frazione di Nosellari. In quel turbinio di neve si stava infatti per compiere il momento del parto, ormai vicinissimo. Come assistere una partoriente in quel disastro di strade bloccate e paesi isolati? Per fortuna il telefono funzionava ancora e il marito Pietro chiamò aiuto. E l'aiuto arrivò. Per Sonia si mosse il mondo intero, la Provincia di Trento, i carabinieri, i vigili del fuoco, la croce rossa, la croce azzurra, l'intero paese di Nosellari. E Adam vide la luce, ignaro di tanto trambusto, felice, felice di tanta e tanta neve!



Erano i primi giorni di febbraio e nel giro di 24 ore l'altopiano si coprì di oltre un metro e mezzo di neve, una nevicata tanto fitta e intensa mai vista a memoria d'uomo

E Adam vide la luce, ignaro di tanto trambusto, felice, felice di tanta e tanta neve



L'ALTRO NEMICO

QUANDO WILHELM TEPLY MORÌ SEPOLTO DALLA NEVE

di Fernando Larcher
Coordinatore progetti per il Centenario

Il freddo. Il freddo che irrigidisce, che congela le dita delle mani, i piedi, un freddo insopportabile che toglie il respiro, la lucidità della mente, che ti fa desiderare ossessivamente un po' di tepore, una bevanda calda, bollente, bruciante. E poi la neve. Una spessa coltre che ammantava ogni cosa, che nasconde i reticolati, che mimetizza il nemico, che livella le rocce. Una neve non di rado infida, appena incollata ai versanti, pronta a scivolare a valle senza preavviso, a diventare in un attimo la silenziosa e subdola morte che prende, travolge e soffoca. Sono immagini note, che conosciamo, soprattutto noi che ancora indugiamo tra i tanti scenari della **Grande Guerra combattuta in montagna**. Se vi siete fatti sedurre dalla cruda bellezza del Forte Belvedere Gschwent, a Lavarone, affacciato sulla Val d'Astico, se lo avete visitato, vi sarete certamente soffermati in una delle grandi sale dei piani superiori, quella che forse più richiama l'attenzione. È la sala della «guerra bianca», con la grande vetrina che espone una candida e vaporosa pelliccia, assieme a degli **enormi copriscarpe di paglia che promettono di scaldare i piedi**. E vi sarete chiesti: ma li avranno scaldati veramente? Saranno serviti a qualcosa? Capite però subito che sono oggetti che nulla hanno a che fare con la vita del Forte. A queste quote non servivano tali precauzioni, quello racchiuso nella vetrina è decisamente un abbigliamento da ghiacciaio.

Però fa riflettere. Anche su queste nostre montagne, tra i mille e i duemila metri, **gli inverni di guerra sono stati difficili**, non sono stati un gradevole e tiepido letargo. Il freddo e la neve non raggiunsero i rigori e gli spessori dei ghiacci perenni, ma si fecero sentire, tribolarono i soldati, costringendoli a fare i conti con la gelida trincea, a presidiare il fronte, giorno e notte, con i piedi nella neve. L'inverno imponeva necessariamente una pausa, a entrambi i fronti. **Difficile tentare attacchi in quelle condizioni**, impossibile superare i reticolati, spostarsi senza essere visti. Ma era una tregua non dichiarata, non si poteva abbassare la guardia, il nemico poteva approfittarne, chissà cosa poteva escogitare. E allora **eccoli là, i soldati dei due fronti, avvolti nei cappotti, infagottati, intirizziti nelle trincee, costantemente impegnati a scrutare oltre la coltre bianca**. La guerra è guerra.

L'inverno del 1915 non fu particolarmente nevoso, molta più neve cadde nell'inverno 1916, soprattutto in alto, tant'è che la famosa offensiva che nelle intenzioni avrebbe dovuto portare le truppe imperiali nella pianura vicentina fu più volte rinviata. Ad aprile un solido strato di neve ancora ammantava i rilievi

LA GRANDE GUERRA

folgaretani del Plaut, di Pioverna, di Costa d'Agra e **si dovette aspettare maggio, per lanciare i Kaiserjäger all'attacco**.

Molta neve cadde l'inverno successivo. Immagini scattate nel gennaio 1917 ci fanno vedere l'imperatore Carlo d'Asburgo, accompagnato da generali vari, sulla strada che da Calliano sale a Folgaria, su una slitta trainata da cavalli. E poi ce lo mostrano a Serrada, assieme al capo di stato maggiore Gen. Von Hötendorf, tra alti mucchi di neve. Anche le immagini scattate in quello stesso periodo a Lavarone, all'ospedale maltese di Slaghenaufi, ci **mostrano un territorio fortemente innevato**, carico di neve fresca.

Poco tempo fa ho ricevuto la visita di un amico tedesco, Dieter Hübner, autore di una corposa guida ai percorsi di guerra degli Altipiani, di recente pubblicazione. Portava con sé un suo conoscente austriaco, alla ricerca di notizie di un suo nonno, un Kaiserjäger morto sul fronte di Folgaria. Costui mi mostrò un documento militare, stilato a Innsbruck il 6 giugno 1917, l'estratto di un elenco di caduti sul fronte meridionale. E lì c'è scritto che tale Wilhelm Teply, originario di Bez DaŮba, in Boemia, morì il 13 dicembre del 1916 «im Penklaort bei Vielgereuth».

Sul documento non c'era scritto come e perché morì, ma noi sappiamo cosa successe in quel dicembre del 1916 nella valletta del Penkla, tra Fondo grande e Fondo piccolo. Successe che **dal versante si staccò improvvisa una slavina che travolse un ospedale da campo** improvvidamente allestito proprio in quel punto, ai piedi della montagna. Più di cento, si racconta, furono i morti. Tra questi c'era anche lui, Wilhelm Teply, che dunque non fu ucciso da una pallottola italiana durante un assalto e neppure dall'urto devastante di una granata. Fu ucciso dalla neve, da tanta morbida neve, troppa per poterla sopportare, ucciso da un altro nemico, che non aveva proprio considerato.